

La «bicipolitana» di Trento: 15 linee

Al via i lavori per la rete di 72 chilometri di ciclabili. Numeri e colori come guida

Mobilità

Facchin: «Un sistema chiaro e efficiente per gli spostamenti in bicicletta»

di **Ottilia Morandelli**

Anche Trento avrà la sua «bicipolitana», grazie a un progetto del Comune di Trento in collaborazione con l'Azienda per il Turismo. Un'iniziativa che prevede lo sviluppo di una rete ciclabile urbana chiara distribuita su 15 linee, per favorire gli spostamenti in bicicletta per i cittadini di Trento, ma anche



Dopo 15 anni, a Pesaro, i turisti ci chiedono la mappa come prima cosa. E un terzo degli abitanti si sposta in bici

Matteo Ricci

per i tanti turisti che decidono di trascorrere le vacanze nel nostro territorio.

La posa della segnaletica

«Questo progetto che stiamo avviando deve partire da un concetto di sistema, permettendo alle persone di avere una direzione chiara da

seguire con l'aiuto del supporto cartografico e informatico», spiega l'assessore comunale alla mobilità Ezio Facchin. La «bicipolitana» concorda con gli obiettivi di sviluppo turistico e territoriale sia di Apt che del Comune di Trento, che vedono nello sviluppo del territorio in un'ottica più attenta all'ambiente il suo punto di forza. In questi giorni è iniziata la posa della segnaletica orizzontale lungo via Brennero fino a Piazza Dante. Per individuare gli itinerari della bicipolitana basta seguire le frecce colorate sulla pavimentazione, che riportano sia il colore che il numero di riferimento dell'itinerario, proprio come una metropolitana. Un modo intuitivo di muoversi con la bici in città per facilitare l'individuazione di percorsi ciclabili differenti dalla linea principale.

«Un filo colorato»

La bicipolitana si inserisce nel Piano urbano della mobilità sostenibile dell'amministrazione, che fra i suoi obiettivi ha anche quello di creare un itinerario chiaro e razionale, senza interruzioni sulla percorrenza ciclabile. Un percorso che l'amministrazione comunale definisce un «filo colorato tra i diversi punti della città, da percorrere pedalando anche insieme ai più piccoli».

Il precedente di Pesaro

Trento non è la prima città che decide di dotarsi di questo strumento utile per la mobilità sostenibile. Già 15 anni fa la città di Pesaro aveva la sua bicipolitana, la prima in Italia. «Tanti anni fa il nostro Comune ha deciso di dotarsi della bicipolitana, da subito non sono state solo semplici piste ciclabili, ma delle linee numerate e colorate che hanno invogliato le persone a percorrerle», racconta Matteo Ricci, sindaco di Pesaro. «Oggi, dopo tanti anni, i turisti la prima cosa che chiedono arrivati in città è la cartina della bicipolitana. Abbiamo raggiunto i 105 chilometri di percorso,



Bicipolitana La mappa dei 15 itinerari ciclabili segnalati con colori e numeri

diventando di diritto la città della bici. Qui un cittadino su tre si sposta in bicicletta per andare al lavoro. Di sicuro questa è un'occasione anche per Trento, questo sistema di ciclabili ha dimostrato di poter fare la differenza».

Frecce piene e vuote

Il sistema di frecce colorate si divide in frecce «piene» e frecce «vuote». Quelle piene

indicano che ci si trova sull'itinerario del numero e del colore indicato; quelle vuote, solo con il numero colorato, mostrano che quella indicata è la direzione da prendere per raggiungere la destinazione. Ora la bicipolitana di Trento ha anche la sua cartina, che riporta gli itinerari principali che attraversano la città, dove sono riportati anche i tempi



Percorso Segnaletica della linea 4 lungo via Brennero fino a Piazza Dante

di percorrenza di tutte le tratte. Uno strumento «dinamico e intuitivo» che vuole separare i flussi pedonali da quelli ciclabili, per rendere la città più sicura e piacevole da essere attraversata in bicicletta.

Una rete di 72 chilometri

Una città «amica dell'ambiente»: «L'attuale consistenza della bicipolitana

è di 72 chilometri, anche con il nuovo codice della strada, che sembra creare preoccupazione supereremo gli ostacoli e porteremo a termine il nostro piano della mobilità sostenibile. Tutto dipende sempre dalle condizioni amministrative economiche in cui si deve intervenire», conclude Facchin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA